

anno LXXXVI - numero 4 - maggio 2012

Duomo  
di Monza 

# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



## Sommario

- 3 **Mentre aspettiamo Papa Benedetto, la famiglia si interroga...** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Aprile** [Sonia Orsi]
- 10 **Padri assenti?** [don Enrico Rossi]
- 12 **Rendiconto economico 2011** [Consiglio per gli affari economici]
- 14 **Non solo compiti: il doposcuola in oratorio** [Simone Redaelli e Patrizia Barbara]
- 16 **Famiglia e festa: riunione di famiglia** [Elena Borravichio]
- 19 **L'altare maggiore del Duomo** [Giovanni Confalonieri]
- 23 **Maria Biffi Levati, la santità vissuta nell'ordinario** [Marina Seregni]
- 24 **L'icona della "Santa famiglia" di Rupnik nel nostro Duomo** [Gioia Sorteni]
- 27 **In croce pro homine** [Marina Seregni]
- 29 **Gli inni: "Celebrate il Signore..!"** [don Raimondo Riva]

## Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, don Enrico Rossi, Simone Redaelli, Patrizia Barbara, Gioia Sorteni, Elena Borravichio, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Sonia Orsi, Marina Seregni.

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo":* Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio.

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# Mentre aspettiamo Papa Benedetto, la famiglia si interroga...

L'evento che sta caratterizzando il cammino pastorale di quest'anno è ormai alle porte e le tre "parole d'ordine" che hanno animato l'attesa: partecipare – accogliere – aiutare, si stanno concretizzando attraverso intensi e condivisi momenti e tempi organizzativi. Ma queste tre azioni, che richiamano anche alcune virtù essenziali quali la solidarietà, l'ospitalità e la generosità, hanno bisogno di essere coniugate anche sul piano della riflessione e del dialogo perché anche l'incontro con Papa Benedetto non si esaurisca in un evento straordinario e mediatico, senza però incidere sulla nostra vita e su quella testimonianza evangelica di cui oggi la nostra società, complessa ed incerta, continua a generare ansie, apatie, derive egoistiche e rinnovate contrapposizioni.

Ritorniamo sui tre temi che sembrano sintetizzare gli sforzi e le prospettive dei nostri impegni familiari quotidiani.

**Lavoro.** Sentiamo continuamente ripetere che occorre urgentemente "costruire un **nuovo patto tra le generazioni**, perché solo con una effettiva solidarietà tra generazioni potremo dare futuro non solo ai giovani, ma a tutta la nostra società che sempre più è composta da anziani e "grandi anziani". Possiamo chiedere alla generazione dei padri maggiore solidarietà con la generazione dei figli, e viceversa? Possiamo chiedere alla generazione dei padri di rinegoziare qualche diritto acquisito e sacrosanto e alla generazione dei figli maggiore responsabilità nel farsi carico della generazione delle madri e dei padri a proposito del loro futuro, della loro anzianità?" (Tettamanzi). E' vero che i patti si elaborano e si definiscono ai "piani alti" della società e della politica, ma già nella quotidianità della vita familiare è possibile operare perché il rapporto tra possesso e dono, consumo e previdenza, lavoro e riposo, curarsi e curare, realizzarsi e fare spazio... si modelli e si concretizzi sempre a misura delle persone, delle reali risorse e di quel bene personale e comune che non può mai essere disgiunto dall'egoismo e dalla mancanza di saggezza o miopia progettuale, spesso generata dalla mancanza d'amore.

**Festa.** La contrapposizione odierna, su questo tema, si sintetizza sul dilemma "sì/no" alle **aperture domenicali dei negozi**. Il vescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzolato così ha espresso il suo pensiero: "Capisco che la crisi dà delle urgenze, ma credo sia importante che l'urgenza non abbia sempre il sopravvento perché alcune scelte possono poi rivelarsi dannose a medio e lungo termine. Quindi l'invito nostro è quello di trovare soluzioni che però tengano conto che la tradizione del ritmo lavoro-festa è una tradizione molto saggia che la Chiesa ha contribuito ad affermare sul nostro territorio". Quest'anno abbiamo più volte affrontato il tema del rapporto tra lavoro e festa, soprattutto nel suo coinvolgimento della vita familiare. Ma con frequenza è emerso il fatto più radicale della nostra diffusa incapacità a vivere la "festa cristiana", perché si è forse incrinato o spezzato il rapporto tra fede e festa, tra spiritualità e riposo, tra tempo libero e gratuità. Papa Benedetto certamente ci aiuterà a rinsaldare tale rapporto.

**Educazione e Vangelo.** L'eclissi del senso di Dio rischia di **offuscare anche la dimensione dell'interiorità della persona**, presupposto essenziale per la costruzione e la formazione della sua identità, in un contesto in cui le scoperte scientifiche, le migrazioni dei popoli, il dialogo tra le generazioni, divenuto sempre più difficile, ci costringono a un confronto con un orizzonte complesso e frammentato. Viviamo in un tempo nel quale, più che mai, il compito educativo deve essere collocato al primo posto. Non ci sono altre cose più importanti da fare. Da qui nasce la necessità, più volte richiamata, di stringere, con urgenza e sapienza, "alleanze educative" tra genitori, insegnanti, parrocchie, enti locali per incontrare i ragazzi ed i giovani in tutte le fasi della loro crescita. Essi hanno bisogno (ma anche noi adulti) di "vedere il cristianesimo", non solo pensarlo, per professarlo. Solo quando la vita evangelica diventa "segno credibile" e ciò che intende trasmettere ha toccato il cuore ed ha illuminato la propria vita, allora diventa anche "traditio fidei". Se è vero che la fede anima la carità è altrettanto vero che l'incontro con alcune fragilità e bisogni umani che aprono alla carità, diventano anche percorsi concreti e provocanti d'introduzione alla fede.

Anche su questo il Santo Padre avrà qualcosa di originale e di percorribile da comunicarci.

# Cronaca di Aprile

**Sonia Orsi**

**Lunedì 2** - Nella chiesa San Pietro martire il CCT ha proposto l'ormai tradizionalmente «**In cruce pro homine**». Quest'anno è stata offerta una meditazio-



ne sul testo della "Via crucis" di Massimo Camisasca. «Il luogo sul quale tu stai è una terra Santa» è il titolo della meditazione proposta dalle voci di Andrea Soffiantini e Ettore Fiorina. Alberto De Maestri ha intervallato le diverse stazioni con le strofe dello Stabat Mater ed ha concluso con lo stupendo responsorio della liturgia ambrosiana del venerdì santo *Tenebrae factae sunt*.

**Martedì 3** - La chiesa di S. Maria in Strada si è arricchita di una nuova statua per la devozione dei fedeli. Vincenzo Pomponio, membro devoto ed operoso del Terz'ordine Franciscano, ha coinvolto diversi fedeli e frequentatori della chiesa di via Italia che hanno sostenuto con generosità e fiducia il costo economico della scultura: una originale *statua di S. Francesco*. E' in legno diiglio, alta cm. 132 con una base di cm. 45. E' stata realizzata, interamente a mano, dagli artisti

della ditta Bergland di Ortisei, su disegno tratto da una delle immagini più antiche del santo, penitente, piangente lacrime di sangue e con le stimmate che lo uniscono alla passione di Cristo.

**Giovedì santo 5** - Le offerte raccolte durante la celebrazione della S. Messa in Coena Domini (Euro 1.270), sono state consegnate all'Arcivescovo per l'opera dell'Aiuto Fraterno diocesano.

**Venerdì santo 6** - La *Via Crucis cittadina* ha preso inizio dalla chiesa di S. Biagio verso il Duomo che al termine si è riempito di fedeli che hanno ascoltato la meditazione sul "Cammino della Croce" proposta dal giovane sacerdote don Roberto Spreafico, impegnato particolarmente nella pastorale giovanile della comunità pastorale dell'Ascensione. **Le offerte raccolte**, frutto della penitenza e del digiuno quaresimali, quest'anno ammontano a Euro 1.080 e sono state consegnate, come ogni anno, all'ufficio missionario diocesano, per sostenere le diverse opere missionarie. Per la terra santa sono state invece raccolte Euro 405.

**Domenica 8** - *Santa Pasqua di Resurrezione. L'uniforme degli Alabardieri ha un nuovo look*. Al Pontificale delle ore 10,30 hanno presenziato, come sempre, gli Alabardieri del Duomo, in tale occasione è stata presentata, per la prima volta, ai monzesi, la nuova uniforme del picchetto armato dotata dei nuovi cappelli (feluche) arricchiti dalla piuma, rossa per le guardie, bianca per il Capo. La decisione di questa modifica è stata pensata a lungo, ma confortata dal parere espresso da alcuni esperti nel settore "divise militari" che non hanno trovato alcun ostacolo o vincolo storico su tale modifica, peraltro il cap-



pello del Capo, era già munito, da oltre un secolo, della piuma bianca, come si evince da alcune fotografie, stampe e dipinti risalenti alla seconda metà dell'ottocento. Inoltre anche l'editto di Maria Teresa d'Austria, datato 29/7/1763, pur ponendo alcuni limiti al modello presentato dai Fabbricieri del Duomo di Monza per le nuove divise di cui dotare gli alabardieri, in numero di dodici sotto la direzione di un Capo, non pone alcun limite per il relativo copricapo. Si è anche studiata la storia della Guardia Svizzera del Vaticano e si è riscontrato che, nel corso dei secoli, detta istituzione, più e più volte, ha apportato modifiche e trasformazioni alla divisa d'ordinanza e di gala. (Simeone Bernasconi)

**Domenica 15** - Pur condizionata dal maltempo, si è svolta anche a Monza la **Festa della Famiglia** voluta dalla Diocesi in preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie di fine maggio. Pro-mossa dal decanato, ha visto la collaborazione del Comune, delle scuole cattoliche, delle associazioni famigliari riunite nel Forum delle Famiglie e delle cooperative monzesi che da qualche anno danno vita al Festival delle Famiglie. Il program-

ma prevedeva al mattino le celebrazioni eucaristiche nelle parrocchie, un momento di preghiera nel primo pomeriggio in Duomo, per poi dare spazio a occasioni di gioco per bambini e agli stand delle associazioni, nonché a un convegno pubblico, tenutosi

presso la Sala del Granaio, durante il quale Il Forum delle Famiglie e le altre associazioni hanno sottolineato la grande convergenza di tutti attorno alla famiglia come soggetto di fondamentale rilevanza sociale, presentando alla politica, rappresentata dall'Assessore alle politiche sociali, una comune piattaforma di obiettivi. Ha chiuso la giornata il riuscitissimo musical "Questa è la mia banda", ideato e realizzato dalle compagnie degli oratori monzesi unitamente al gruppo musicale Nuova Koinè, musical ispirato alla vicen-



da reale di una famiglia che ha fatto dell'apertura alla vita la sua regola, vivendola fino al punto di meritarsi il premio "Famiglia dell'anno" da parte del Presidente della Repubblica.

(Guido Meregalli)

**Oggi**, i nostri ragazzi che si stanno *preparando alla Cresima* hanno vissuto una giornata di preghiera e riflessioni a Contra di Missaglia, guidati da don Alessio e dalle catechiste. Quando qualche mese fa siamo andati a visionare la struttura per questo ritiro avevamo dato per scontato che il tempo sarebbe stato bello. Il convento delle suore a Missaglia è infatti un luogo con prati curatissimi e campi da gioco, ideale per un'orda di ragazzini. Ma i piani del Signore sono apparsi diversi ed infatti è caduta una pioggia insistente per tutto il tempo. Nonostante ciò, la giornata è andata benissimo. I ragazzi sono stati incredibilmente attenti alle parole di don Alessio e ai lavori in gruppo e i genitori entusiasti dell'incontro, sempre con don Alessio, svoltosi nel pomeriggio. Il pranzo ha avuto luogo in locali piccoli e ovviamente affollati dai numerosi adulti presenti (lo spazio al chiuso era oggettivamente ridotto), ma il clima sereno che si è creato e l'abbondanza del cibo che ognuno ha portato è stata prova della grande generosità da parte dei partecipanti. Evidentemente tutto ciò è stata opera dello Spirito Santo di cui abbiamo parlato noi catechiste e che i ragazzi riceveranno il prossimo 12 maggio. (Marzia Brenna)

**Giovedì 19** - Si è conclusa la **Lectio Divina** mensile proposta alla città dall'Azione Cattolica decanale, nella chiesa di Santa Maria in Strada. Guidata da don Gianbattista Biffi, la lectio è ruotata attorno alla figura del discepolo secondo

il vangelo di Marco, testo che nelle prime comunità cristiane veniva letto per intero durante la notte precedente il battesimo dei catecumeni, a riprova del suo carattere fondativo della vita di fede. La partecipazione alla lectio non è stata brillantissima, ma bene fa l'AC decanale a richiamare ogni anno tutte le parrocchie (è il terzo anno) alla centralità della Parola come base e verifica della propria condizione di credenti. Dopo l'estate, la ripartenza.

**Venerdì 20 - L'icona della Sacra Famiglia**, elaborata da *Marko Ivan Rupnik* per l'Incontro Mondiale delle Famiglie e benedetta dal Papa mercoledì scorso e che, in questi 2 mesi, pellegrinerà in diocesi, è rimasta **nel nostro Duomo** per una intera settimana. Molti fedeli e turisti si sono soffermati a contemplare quest'opera d'arte e a pregare davanti all'icona, aiutati nella sua lettura, dalle parole del card. Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

**Sabato 21 - Nell'ospedale S. Gerardo**, con una concelebrazione presieduta dal card. Dionigi Tettamanzi, è stata benedetta la *nuova chiesa*. Oltre alla chiesa, collocata al piano terra del settore A, la struttura parrocchiale si sviluppa su circa 800 mq di spazi liturgici e di pertinenza, disegnati dall'arch. Edrisio Bruletti, nostro comparrocchiano. Si tratta di una sala polifunzionale circolare che può accogliere circa 70 persone, le residenze per i cappellani e la foresteria per l'ospitalità. Tale opera era stata avviata sei anni fa nell'area inizialmente pensata, negli anni 70, come Aula Magna. L'iter, ripercorso alla fine della liturgia da mons. Peppino Arosio, è stato non privo di ostacoli di ogni genere, non ultimo quello economico.

La Curia, il Comune, la Direzione del-

l'ospedale e le parrocchie della città hanno offerto il proprio contributo e collaborazione.

Ora anche la "famiglia dell'ospedale" ha la sua dignitosa struttura parrocchiale e don Egidio ed i cappellani suoi collaboratori possono svolgere in modo più consono le attività e proposte pastorali.

Come sempre il card. Dionigi ha fatto sentire la sua paterna vicinanza agli ammalati presenti, al personale medico sanitario ed amministrativo dell'ospedale nonché a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. *(Gloria Bruletti)*

**Domenica 22 - Ritiro spirituale dei Comunicandi a Capizzzone (BG).** Siamo stati ospitati nella Casa di Soggiorno Don Bosco, luogo a noi tutti sconosciuto ma



che, sin da subito, ci ha catturato; nascosto nel verde, tra i monti e tanti alberi con un bellissimo panorama.

Nel silenzio della natura siamo stati facilitati, con i nostri ragazzi, al silenzio e alla riflessione.

Ci ha accompagnati in questa

esperienza don Alessio Albertini, che è riuscito a catturare l'attenzione di tutti, facendo scoprire il senso ed il valore di questo tempo di preparazione all'incontro con Gesù Eucaristia. Attraverso il racconto di una storia è riuscito a far capire che la vita del cristiano deve essere piena di colori, di gioia e felicità.

Il messaggio che questa esperienza ha seminato in noi è stato quello di cercare sempre, in ogni momento della nostra giornata, l'opportunità di vivere con il

sorriso e colorare la nostra vita con la forza e la gioia che il Signore ci dona. *(Le catechiste)*



**Domenica 22 - L'ANMIL** (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) ha celebrato la sua 22<sup>a</sup> Giornata Regionale partecipando alla S. Messa delle ore 9,30 in Duomo, presieduta da don Silvano.

Tale celebrazione è finalizzata a testimoniare la persistente gravità degli



infortuni per cause di lavoro e a riaffermare il costante impegno dell'associazione per la sicurezza e la tutela dei lavoratori contro i rischi che troppo spesso il lavoro comporta.

"Expo 2015, zero morti sul lavoro" è stato lo slogan di questa giornata è diventi augurio ed invocazione sul quale tutti possano investire energie ed attenzioni.

In questa occasione il nostro Duomo ha offerto il volto delle grandi occasioni, affollato dai rappresentanti dell'ANMIL giunti numerosissimi da tutte le province della Lombardia, con i loro stemmi e stendardi ben in vista. Nell'omelia don Silvano ha richiamato come ognuna di queste persone porta con sé una grande ferita fisica ed una ferita ancora più profonda nel proprio cuore. La loro vita è stata spezzata in un tragico momento in cui, svolgendo il proprio lavoro, hanno subito un incidente che li

ha resi invalidi nel corpo (ancora nel 2010 si sono verificati nella nostra provincia 9000 incidenti sul lavoro, una media di 25 al giorno). In questi momenti drammatici, chi è ferito nel corpo deve rivedere i propri progetti, le proprie aspettative e quelle dei propri cari e riprogettare la vita sua e quella della famiglia. Un'amica mi ha fatto notare come, nonostante il nostro Duomo fosse gremito di fedeli, ci fosse un gran silenzio durante la celebrazione. Si percepiva il grande raccoglimento di tutti nel rileggere la propria vita alla luce della vita donata di Gesù, capace di spiegare e ridare senso anche alla nostre ferite.

*(Giusi Brambilla)*





**Venerdì 27** - La sala "Beato Talamoni", sede del Cittadino in via Longhi 3 a Monza, era gremita di persone per la *presentazione del nuovo libro* di Paola Scaglione: "Unico fine la gloria di Dio" *Maria Biffi Levati fondatrice delle Misericordine*, promossa dalla Congregazione delle Suore Misericordine in collaborazione col Centro Culturale Talamoni. Ha moderato la serata il Prof. Luigi Trezzi, presidente del Centro Culturale Talamoni. Sono intervenuti il Prof. Edoardo Bressan, dell'Università degli Studi di Macerata, per il quadro storico di riferimento e la Prof.ssa *Paola Scaglione*, autrice del libro. La figura di questa donna nella sua semplicità e santità di vita ha attratto molti; era rappresentata tutta la popolazione. Presenti le Suore Misericordine, autorità civili, politiche e religiose, uomini e donne di cultura, professionisti, gente semplice, giovani, adulti, anziani, laici, famiglie, sacerdoti e religiose, cittadini monzesi e rappresentanti delle comunità locali

dove operano le Suore Misericordine, a Lissone, Lecco, Bellano, Cosenza.  
(*Suor Paola*)

**Domenica 29** - Alla presenza delle Autorità civili e religiose, è stata ufficialmente riaperta al pubblico via Gerardo dei Tintori.

I lavori di riqualificazione hanno davvero cambiato il volto a questa via, posta in pieno centro cittadino ed all'area antistante l'Oasi di San Gerardo. La pavimentazione è stata realizzata con cubetti di porfido e materiali lapidei. È stata creata una passerella pedonale, affacciata sul Lambro ed arricchita dall'alternanza di panchine e di aiuole. Negli spazi verdi della piazzetta sono stati piantati alcuni gelsi secolari che danno al luogo un'atmosfera quasi bucolica. Già numerosi sono i passanti che hanno riscoperto il piacere di una passeggiata lungo il fiume e di una sosta sulle comode panchine.

(*Franco Grosso*)



# Padri assenti?

don Enrico Rossi

Leggevo in un periodico (editoriale dell'inserto mensile di Avvenire, Noi Genitori e Figli, marzo 2012): *"Ancora una volta, in una analisi di alto profilo scientifico presentata qualche giorno fa alla Università La Bicocca di Milano, noi maschi latini finiamo tristemente all'angolo, confusi e incerti nell'accompagnare alla crescita e nel provvedere all'accudimento dei figli; ma anche sfuggenti, invisibili e pasticcioni in tutta la complessa galassia delle faccende domestiche"*. Certo un giudizio poco carino e tratto da una analisi "di alto profilo scientifico". Io non ho il testo del prodotto dell'Università Bicocca, ma l'Autore (Luciano Moia) citava anche l'Istat dove risulta che le donne italiane sono al primo posto in Europa per il tempo quotidiano dedicato al lavoro familiare e, inevitabilmente, noi uomini chiudiamo la classifica.

Possiamo chiederci *se la "paternità" è in crisi, quali sono le cause e quali i rimedi*; perché, se si prolungasse un quadro così fatto, certo l'educazione dei nuovi è sbilanciata e l'assenza del padre comprometterebbe la vera famiglia. Va premesso che la coppia, nella rivelazione biblica, risulta pari e simmetrica: *"Dio creò l'uomo a sua immagine, ad immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"* (Genesi 1,17). Questa è la "natura" voluta da Dio che nella storia delle culture può essere variamente declinata, mai falsata. La Famiglia risulta così un portato di natura e di cultura.

Nei miei anni ho visto (anche per la memoria trasmessa da due generazioni precedenti: nonna e genitori) *un passaggio di cultura e di assetto nella coppia* e dunque nella famiglia. Un tempo (siamo alla *fine dell'800* ed ai primi decenni del '900) la famiglia era quasi patriarcale, prole numerosa ed il padre (*regiù* - reggitore) la faceva da padrone; non si degnava, ad esempio, di pranzare con gli altri di casa, andava all'osteria; spesso la moglie dava

del "voi" non del "tu" al marito. La presenza dell'uomo era indiscutibile, le sue sentenze inappellabili così che figli e figlie dovevano attenersi alla disciplina che il "regiù" dettava: per le spese, il lavoro, la scolarità e, (a volte da noi, più spesso nel meridione d'Italia) anche per le scelte libere della vita, come il matrimonio. Già allora però il padre dava ordini, ma non accudiva: il peso, prima nel grembo e poi del crescere gravava già tutto sulla donna. Qualche anziano monzese si ricorderà (parlo degli anni '60 del secolo scorso) di una donna che vendeva fiori di stagione, uova, forme di stracchino ed altro, fuori della chiesa di S. Maria in strada; quella era una mamma ancora sotto il reggitore e mi confidava che non aveva un soldo di cui disporre sicché scendeva (a piedi) da "La Roncola" a Ponte S. Pietro, prendeva il treno e si fermava a Monza; offriva le poche cose per accontentare qualche desiderio dei numerosi figli che non ricevevano la "paghetta" dal padre-padrone. Quella persona mi è rimasta in mente perché testimone di un passato.

*Con la rivoluzione industriale* che ha fatto passare il vecchio statico mondo contadino a nuovi ritmi di vita e di presenza in famiglia, dopo due grandi guerre, sorti i movimenti femministi, aperto il mondo locale a quello globale, siamo in un'altra cultura. Un profano in scienze sociologiche, come me, può chiedersi quali siano i segni macroscopici del cambiamento in atto e quali ancora le eredità del passato. Su questo secondo punto, ossia l'eredità del passato, non c'è dubbio perché i bisogni primari ed affettivi dei figli sono tendenzialmente ancora delegati alla madre. E' cambiato invece il ruolo paterno perché esso, invece di essere punto primo ed ultimo di riferimento, tolta l'aureola severa che non lasciava discutere, ora è in crisi; crisi a fronte della moglie (mi è capitato di legge-

re una perizia psicologica ordinata d'ufficio dove l'esperto definiva il marito *maggiordomo* della donna che aveva sposato) e crisi di fronte ai figli in crescita, perché assente. Dopo una giornata di lavoro stressante in ufficio o in fabbrica, perché ad imperare è la legge del profitto e dunque l'acceleratore è premuto fino a spremere tutte le energie psichiche e fisiche dell'addetto, quando l'uomo torna a casa spesso non vuole "noie", bisogna lasciarlo stare, non gli si può confidare nulla e la sua presenza si riduce a quella di provvedere il necessario da vivere. Mi direte che sono casi estremi, ma sono frequenti, fin troppo. D'altro canto anche la madre lavora, ma lavora doppio perché oltre alla fabbrica o all'ufficio dove c'è "parità" con i maschi, ha sulle spalle il peso della famiglia. A farne le spese, se non si cambiano i fattori, sono prima di tutto i genitori medesimi perché è sbilanciata la loro relazione ed il loro apporto; e poi sono i figli perché rimangono con un solo interlocutore, la madre, se resiste.

Ho letto invece che il bambino, quando ancora è nel grembo materno, sta sempre attento a due rumori: uno monotono e l'altro variabile. Il primo è il rumore del cuore materno che pompa instancabile e ripetitivo, l'altro è il brusio dell'ambiente, le voci nella stanza; e se tra queste voci ce n'è una che si ripete, il feto impara a riconoscerla. La voce che si ripete è la voce del padre se vive con la madre in attesa. Hanno perfino osservato con l'ecosonda che, se il padre si arrabbia d'improvviso ed alza la voce minacciosa, il cuore del nascituro accelera: ha paura. Allora **la paternità è accompagnamento, non solo fecondità**; essa stabilisce già nel tempo prenatale una relazione con il figlio e ben vediamo che il bimbo sta quieto nelle braccia del papà come in quelle della mamma, non invece in braccio ad estranei. Poi, nell'infanzia, il bambino

vede i due genitori come un insieme, dentro un cerchio entrambi ed a questo cerchio è legato con un solo trattino; il piccolo distingue i due nelle sembianze, nel vestito, nella voce (basta vedere i primi disegni che ne fanno alla scuola materna), ma per lui sono una unità. Più in là, nel processo di comprensione della propria identità, il rapporto filiale rimane ancora unico.

Ho udito molti anni fa il prof. Ancona dell'Università Cattolica affermare una cosa esatta (anche se non appartenente alle scienze "esatte") ossia che *ad educare non è il padre o la madre, bensì il rapporto che esiste tra il padre e la madre.*

E' il recupero di questo rapporto che deve "stanare" i padri detti assenti, senza indurli ad un comodo, estemporaneo, autoritarismo. Le parole vincenti sono, nell'attuale mondo di cose, **reciprocità e condivisione.**

Esse suppongono un apporto specifico, insostituibile, dell'uno e dell'altra (i padri non devono diventare "mammi" e la moglie non deve prevaricare sul marito) ma esigono un dialogo continuo, un confronto, un aiuto: in casa e fuori, per il neonato come per il ragazzo che cresce. Nella società di oggi, a fronte di inveterati pregiudizi, sul fronte educativo come nella cura domestica, non devono esserci impegni o compiti ai quali il padre si deve sottrarre (o la madre escluderlo) quasi per statuto identitario. "Serve disponibilità, generosità, dono senza riserve, senza angoli oscuri o momenti di vuoto"; così conclude l'Autore citato sopra. A ben vedere non è che la messa in pratica dell'amore coniugale come il Concilio Vaticano II insegna: un amore che *"andando da persona a persona, abbraccia tutti i beni della persona"*. E' questo rapporto, questo versarsi l'uno nell'altro, a fare dei due una vita sola ed una sola riuscita missione.

# Rendiconto Economico 2011

## Consiglio per gli affari economici

Il 27 marzo 2012 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2011. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi dividendoli nelle tre principali aree di attività.

### ATTIVITA' ORDINARIA.

**Entrate.** Le *entrate ordinarie* sono state pari ad €. **656.055**, così suddivise:

**a. Offerte € 297.846** (per le Ss. Messe €. 139.600; per celebrazioni liturgiche €. 18.020; ceri votivi €. 94.399; offerte Natale, Avvento, Quaresima e visita alle famiglie €. 13.415. Genericamente per la Parrocchia €. 32.412).

**b. Proventi vari € 128.966** (dalle attività dell'Oratorio €. 52.724, dal Gruppo Missionario €. 40.300, da altre iniziative caritative €. 14.165, dagli abbonamenti a "il Duomo" €. 5.922. Contributi Enti pubblici €. 1.200, contributo Diocesano e di privati €. 9.781 e altri proventi €. 4.874.)

**c. Affitti € 229.243**

**Uscite** Si possono riassumere in due capitoli: le spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della Parrocchia e le spese per le iniziative caritative, per un totale di €. **648.145**.

**a. Spese correnti € 514.620** (di cui €. 40.667 per il culto; €. 52.724 per l'attività dell'oratorio; €. 70.868, per le utenze, pulizia, materiale di consumo; €. 254.708 per personale e integrazioni ai sacerdoti; €. 83.881 per manutenzioni ordinarie e assicurazioni; €. 11.772 per la stampa e pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale)

Il nostro **informatore parrocchiale "Il Duomo"** non ha, purtroppo, raccolto offerte per l'abbonamento sufficienti a coprire i costi, nonostante le iniziative volte a contenere le spese di consegna e le offerte addizionali da parte dei parrocchiani. Con l'occasione rinnoviamo il nostro grazie a tutti coloro che hanno sostenuto la pubblicazione.

**b. Erogazioni a fini caritativi € 82.750** (alle Missioni € 40.300; al Fondo Famiglia e lavoro € 12.500; per altre iniziative di solidarietà € 25.450; interventi per le zone di povertà ed emergenze 4.500).

Ricordiamo tra le *attività caritative*, che non rientrano in questo rendiconto ma che meritano sicuramente un cenno, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla **San Vincenzo** e dal **Centro Aiuto alla Vita**, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà in città grazie al contributo di numerosi volontari.

Inoltre sono state sostenute **imposte, tasse ed oneri bancari per € 50.775, di cui € 15.100 per ICI.**

**Sbilancio Entrate-Uscite**

La differenza tra entrate e uscite nel 2011 è stata di + € **7.910**.

### ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono comprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico Avvenire. L'ammontare raccolto è stato pari a € **15.188** ed è stato versato agli interessati.

### GRANDI OPERE

Lo scorso anno, abbiamo dato conto del significativo esborso per l'acquisizione dell'**immobile della Compagnia di S.Orsola**. Quest'anno è stato versato il saldo di €. 300 000. La parrocchia ha fronteggiato l'intero esborso utilizzando parte delle proprie disponibilità, ma anche facendo ricorso ad un **finanziamento bancario** il cui saldo al 31.12.2011 era di €**878.111** che dovrà essere rimborsato nei prossimi anni. Il costo dell'indebitamento ha comportato oneri finanziari a carico del 2011 per € **19.566**.

Nell'anno è stato perfezionata la **cessione del diritto di superficie della proprietà di via Italia**. L'operazione ha consentito di incassare un acconto di € 250 000 mentre il saldo della cessione, garantito da fidejussione bancaria, sarà realizzato entro il 30 giugno 2014.

Complessivamente i movimenti finanziari descritti hanno comportato nel 2011 un **esborso netto di - €54.490**.

### IMPEGNI FUTURI

Oltre al succitato debito da rimborsare, la parrocchia, come già segnalato lo scorso anno, deve mettere mano ad importanti opere di manutenzione fra le quali l'ultimazione del **tetto della chiesa distrettuale di S. Maria in Strada**.

A quanto sopra si è aggiunta la necessità di affrontare un **intervento conservativo urgente della facciata** del Duomo. Allo stato attuale non è possibile ipotizzare il costo del restauro. La valutazione precisa dell'onere dell'intervento, per il quale abbiamo potuto coinvolgere il Direttore della Fabbrica del Duomo di Milano, l'arch. Benigno Morling, non è stata ancora determinata. Dalle prime analisi dei costi non dovrebbe comunque essere inferiore a € 800.000.

In virtù di questo impegnativo onere, dallo scorso autunno la parrocchia ha deciso che tutte le offerte raccolte in Duomo la prima domenica di ogni mese vengono destinate al finanziamento del restauro della facciata. E' stata inoltre promossa una sottoscrizione volontaria sia rivolta ai privati sia ad enti di servizio ed associazioni per la raccolta dei mezzi necessari al restauro della facciata.

Cogliamo ora anche questa occasione per invitare a sostenere questo restauro. Nella navata destra del Duomo è esposta una bacheca che informa sulle modalità con le quali si potranno versare i contributi. I sostenitori potranno anche ritirare, a fronte di offerte superiori a € 50,00, una formella artistica che riproduce la facciata della basilica.

Il Consiglio auspica che vi sia il sostegno di Enti pubblici e privati ai quali si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono *dedurre fiscalmente* quanto destinato alla parrocchia *sino al 2%* degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

# Non solo compiti: il doposcuola in oratorio

Simone Redaelli e Patrizia Barbara

Per il terzo anno consecutivo il nostro oratorio organizza un'attività di supporto allo studio per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Dal mese di ottobre, con un po' di ritardo rispetto agli altri anni per il passaggio di consegne da Luigi a Simone, il servizio è ripreso. Una decina di *ragazzi dagli 11 ai 14 anni*, alcuni di loro ormai seguiti per l'intera durata del triennio, hanno trovato un luogo accogliente in cui studiare in compagnia di coetanei e di giovani educatori, sempre sotto la supervisione di un adulto.

Quest'anno *gli educatori sono davvero giovani*, ma ciò non può che essere positivo, sia per loro stessi che per chi ha bisogno di un supporto nei compiti. La generosità che mostrano in questo servizio e il desiderio di donare il tempo per venire incontro a un bisogno dell'altro, li

avvertono nel tempo la consapevolezza della gratuità di ciò che viene loro donato.

Il doposcuola è iniziato come "opera" della parrocchia del Duomo, ma ciò non ha impedito che *risorse esterne* arricchissero il numero di volontari.

Un ringraziamento va ai giovani dell'oratorio e ai ragazzi di GS, che da tre anni collaborano per la riuscita di questa iniziativa. È comunque auspicabile che, per riuscire a seguire un sempre maggior numero di studenti, si facciano avanti forze nuove, magari anche tra gli adulti, disposte a dedicare a questa attività un pomeriggio alla settimana.

Per testimoniare l'importanza di questa proposta, sia per chi dona che per chi riceve, riportiamo le *parole di chi sta vivendo direttamente questa esperienza*.

"Io frequento il doposcuola, così mi possono aiutare a fare i compiti e a capirli. È molto utile per le persone che sono in difficoltà con la scuola, sia per l'andamento scolastico, sia per fare più amicizie. Fa piacere capire quello che fai, prendere bei voti a scuola e fare i compiti insieme ad altre persone, anche se a volte alcuni fanno confusione" scrive *Desiree, 13 anni*, parlando dei pomeriggi passati a studiare in oratorio.

"Mi diverto molto quando vengo al doposcuola perché passo il tempo con i miei amici, e i ragazzi che ci seguono mi aiutano volentieri e bene. Quando torno a casa mi posso tranquillamente rilassare perché non ho più il pensiero dei compiti" scrive *Federico, 12 anni*, evidenziando bene la



fa vivere nell'imitazione di Cristo che è esempio supremo della capacità di accogliere la condizione di uomo per rispondere al bisogno di salvezza di ognuno di noi.

I ragazzi creano sicuramente con i giovani educatori un rapporto più diretto e

caratteristica di questo servizio, che non è limitato ad un interesse unicamente didattico, ma che vuol dare grande rilevanza anche alla socializzazione.

“Penso che il doposcuola mi sia utile perché vengo aiutata nei compiti e miglioro il rendimento scolastico, e intanto mi diverto, avendo buoni rapporti sia con chi presta servizio che con i compagni” scrive *Aurora, 13 anni*.

Ma, come è facile immaginare, l'esperienza non è priva di difficoltà, come ci spiega *Nicolò, 12 anni*: “Io trovo che il doposcuola sia una buona idea, però a volte ci si distrae troppo e alcuni educatori non riescono sempre a tener a bada i ragazzi quando si sfogano”.

*Anche ai giovani*, a volte giovanissimi, *volontari è stato chiesto di esprimersi* sul significato e sui risultati di questo servizio, a cominciare proprio da chi è, per età, più vicino ai ragazzi stessi:

“Iniziare alla nostra età esperienze di volontariato ci aiuta a crescere avvicinandoci al mondo adulto” scrive *Mariachiara*, “i ragazzi sono simpatici, a volte un po' troppo esuberanti, ma è normale e ci facciamo anche noi molte risate. Se poi prendono bei voti in qualcosa in cui li ho aiutati sono molto soddisfatti!”.

“Il doposcuola è molto utile, sia per i ragazzi, che hanno un momento dedicato allo studio e al ripasso, sia per noi, che rispolveriamo la memoria e che ci responsabilizziamo. L'aspetto più difficile è certamente non farli deconcentrare” scrive *Beatrice*.



Torna quindi il problema della concentrazione sfuggente, unita però al piacere nell'aiutare, anche nelle parole di *Riccardo*: “Una grande soddisfazione viene quando il ragazzo che segui ti ascolta.

La difficoltà più grande è nel riuscire a farli appassionare allo studio”; e in quelle di *Pietro, di anni 18*: “Senza dubbio non è sempre facile catturare l'attenzione e trasmettere loro qualcosa, ma è una grande soddisfazione vedere come, pian piano, imparino un metodo di studio valido”.

Infine la parola a *Lorenzo, di 26 anni*: “Prestare servizio al doposcuola significa confrontarmi con un punto di vista diverso dal mio. Ho scelto di farlo per imparare insegnando”.

Tra fatica e gratificazioni, dunque, il servizio prosegue.

Il proposito è quello di riuscire ad attivarlo anche per il prossimo anno scolastico, sia come proposta educativa per i volontari sia come risposta a un bisogno di alcuni studenti. Lo scopo è per tutti quello di imparare che la legge dell'esistenza è la gratuità, a imitazione di Gesù di Nazareth.

# Famiglia e festa: riunione di famiglia

Elena Borravichio

Il quadro di **Frédéric Bazille** (Montpellier, 1841 – Beaune-la-Rolande, 1870) *Riunione di famiglia*, del 1867, ci stimola a riflettere sul senso della festa. Le ultime tre catechesi preparatorie dell'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano, vertono proprio su questo tema, in rapporto alle tre dimensioni principali della persona: la famiglia, Dio, la comunità.

Nel dipinto, Bazille, influenzato da Delacroix e amico di Renoir, Monet e Sisley, ritrae dieci dei suoi parenti più stretti sulla terrazza della villa di famiglia di Méric.

L'ombra dell'albero sotto il quale si svolge la scena attenua i colori intensi della campagna e del cielo; la luce gioca un ruolo fondamentale nella grande tela, ambientata nella natura meridionale tanto cara al pittore.

Con l'escamotage dell'ombra egli riesce

a ritrarre con precisione i personaggi e ad armonizzare le figure umane e il paesaggio. Lo stesso autore si trova nel quadro: è la prima figura in piedi sulla sinistra.

La famiglia ritratta sembra una famiglia vera, colta in un momento di riposo, magari una *domenica pomeriggio*. La coppia sulla sinistra sembra una coppia resa stabile dal tempo, i loro sguardi hanno direzioni diverse, apparentemente assorto nei suoi pensieri l'uomo, più rivolta all'osservatore, più aperta all'"altro" la donna; sembrano tuttavia "riposare" in questi atteggiamenti, diversi ma affiancati, reciprocamente rassicurati dalla presenza dell'altro.

Le ragazze sulla destra sembrano un po' curiose, un po' annoiate, come spesso avviene nelle "riunioni di famiglia". La ragazza in primo piano, voltata sulla sedia a scrutare oltre il quadro sembra





l'immagine della giovane desiderosa di trovare la sua strada, di cercare la verità della vita.

Nel nostro tempo stritolato dai ritmi di lavoro e di svago, anch'essi divenuti stressanti, le catechesi pongono l'accento sul tempo inteso come spazio di respiro, di riposo, di distensione insieme alle persone care. Il dipinto ci restituisce un'atmosfera rilassata, molto composta, molto elegante, tipica dell'epoca ma anche autentica.

*“L'uomo moderno ha creato il tempo libero e ha perso il senso della festa. Bisogna recuperare il senso della festa, e in particolare della domenica, come «un tempo per l'uomo», anzi un «tempo per la famiglia».*

Ritrovare il cuore della festa è decisivo anche per umanizzare il lavoro, per dargli un significato che non lo riduca a essere una risposta al bisogno, ma lo apra alla relazione e alla condivisione” ci suggerisce la catechesi: *La festa tempo per la famiglia.*

Le esigenze del lavoro, dettate dalla necessità, ma spesso anche da un habitus errato, tendono sempre più a soffocare il cosiddetto “tempo libero” e a sacrificare così il tempo privilegiato delle relazioni spontanee, affettive.

Nel settimo giorno Dio si riposò e il suo riposo fu contemplare la bellezza del creato.

Non fu, evidentemente, riposo vuoto, riposo esausto, sterile, ma fu fecondo, gioioso. L'uomo, immagine e somiglianza di Dio, è chiamato alla stessa esperienza. “Invece del riposo, si privilegia il

divertimento, la fuga dalle città, e ciò influisce sulla famiglia, soprattutto se ha figli adolescenti e giovani. Essa fatica a trovare un momento domestico di serenità e di vicinanza. La domenica



perde la dimensione familiare: è vissuta più come un tempo «individuale» che come uno spazio «comune» dice ancora la catechesi. «Non è tanto Israele che ha custodito il sabato, – è stato detto – ma è il sabato che ha custodito Israele». Così, anche la domenica cristiana custodisce la famiglia e la comunità cristiana che la celebra, perché apre all'incontro con il mistero santo di Dio e rinnova le relazioni familiari”.

*Le famiglie cristiane rischiarano con la luce eucaristica le loro relazioni amicali e famigliari: “nella domenica la famiglia trova il centro della settimana, il*

giorno che *custodisce* la sua vita quotidiana.

Ciò avviene quando la famiglia si domanda: possiamo incontrare insieme il mistero di Dio? Nella sua semplicità, la celebrazione lascia che il «mistero» di Dio ci venga incontro.

Il rito mette la famiglia in contatto con la sorgente della vita, la comunione con Dio e la comunione fraterna.

Anzi, molto di più: il mistero cristiano è *la vita nuova di Gesù risorto che si rende presente nell'assemblea eucaristica*" recita la catechesi: *La festa tempo per il Signore.*

La mensa domenicale, come ricordano

L'eucarestia è luce che si propaga, non solo è di conforto alle famiglie che la ricevono, ma è esempio e modello per l'amore di queste famiglie al loro interno e verso le altre famiglie.

Gesù, presente nel pane e nel vino, si dona a tutti.

Partecipare insieme alla Messa avrà tanto più senso quanto più in casa, soprattutto i figli piccoli, vedranno che *i genitori riflettono sulla Parola ascoltata e si sforzano quotidianamente di vivere la carità.*

"La famiglia, lungo la settimana, viene incontro ai bisogni di ogni giorno, ma la

vita familiare non può fermarsi a dare cose e a eseguire impegni: deve far crescere il legame tra le persone, la vita buona nella fede e nella carità.

Senza un'esperienza di servizio in casa, senza pratica dell'aiuto reciproco e la partecipazione alle fatiche comuni, difficilmente nasce un cuore capace di amore.

Nella famiglia i figli sperimentano giorno dopo giorno l'instancabile dedizione dei genitori e il loro umile servizio, apprendendo dal loro esempio il segreto dell'amore - si legge nella catechesi - Quando nella comunità parrocchiale i

ragazzi e i giovani dovranno allargare l'orizzonte della carità alle altre persone, potranno condividere l'esperienza di amore e di servizio imparata in casa.

*L'insegnamento pratico della carità, soprattutto nelle famiglie con un unico figlio, dovrà subito aprirsi a piccole o grandi forme di servizio agli altri".*



anche gli Atti degli Apostoli, è simile alla mensa con i propri parenti e amici; la famiglia che fa festa partecipando alla Messa incontra l'Amico per eccellenza, il Signore, e gli permette di orientare la sua direzione: la conduzione del lavoro, degli impegni, delle relazioni e degli equilibri in casa.

# L'altare maggiore del Duomo Cambiamenti tra XVI e XX secolo

Giovanni Confalonieri

Nella liturgia la Basilica monzese seguiva dalle origini il **rito romano**, collegato a Teodolinda e Papa Gregorio Magno, con varianti derivate dallo scisma tri-capitolino (cui aderiva Teodolinda) dal quale ha avuto origine il **rito "patriarchino"**, meno vincolante del canone romano e di cui il "canto patriarchino" era espressione diversificante rispetto al gregoriano. Al riguardo il libretto pubblicato a Monza nel 1910, in occasione del III° centenario della canonizzazione di San Carlo, riporta (pag. 44): *"Il patriarchino era un intreccio di pratiche e cerimonie prese abusivamente da altri riti ed era*

*in vigore nel patriarcato di Aquileia, donde prese il nome. Pare si fosse introdotto a Monza a poco a poco per ismania di novità, dopochè l'Arciprete Raimondo Della Torre venne promosso vescovo di Como, indi, nel 1272 patriarca di Aquileia; e si ritiene abbia pigliato maggior vigore più tardi, nel 1322, quando il Patriarca di Aquileia, Pagano Della Torre, si ricoverò in Monza presso l'Arciprete Lombardo Della Torre, suo parente, insieme con l'Arcivescovo di Milano, frate Aicarco, e Uberto vescovo di Vercelli, parteggianti pei guelfi, per isfuggire all'ira dei Visconti, ghibellini".* È evidente la valenza politica attribuita al rito adottato.

L'intervento di S. Carlo per uniformare Monza al rito Ambrosiano fallì, ma ottenne l'eliminazione delle intrusioni patriarchine dai rituali monzesi. I libri sacri in uso vennero epurati e si impose il completo adeguamento al canone

romano, che si uniformava alle **disposizioni tridentine** (è del 1570 l'edizione del nuovo messale romano fatto da San Pio V). Anche *la struttura dell'altare maggiore si adeguò*, esprimendo nella



verticalità la gloria del Santissimo presente nel tabernacolo. Alla fine del '500 troviamo quindi:

la **scalea centrale**, che saliva con 7 gradini alla cappella maggiore ed era delimitata dalle balaustre ad U che, come oggi, proteggevano le scale della cripta; il **presbiterio ed il coro**, sullo stesso livello e disposti sia davanti sia dietro l'altare; la prima parte era il "coro senatorio", riservato a personalità laiche (fabbricieri, autorità pubbliche etc.), **l'altare con la mensa** consacrati da S. Carlo nel 1580 ed il **tabernacolo ligneo**, realizzato su disegno del Pellegrini e completato nel 1592.

In seguito, secondo le disposizioni date da S. Carlo nel 1582, si attuarono gradualmente altri interventi, in particolare:

la realizzazione di una terza balaustra

marmorea con cancello, per la separazione del "coro senatorio" dal presbiterio, realizzata nel 1603;

*l'innalzamento di tre gradini* del livello del presbiterio rispetto al coro senatorio; *l'ulteriore innalzamento di 3 gradini* dell'altare maggiore per differenziarlo dagli altari delle altre cappelle absidali (1734).

Nel XVII e XVIII secolo il nostro



Duomo ebbe **notevoli trasformazioni** sia sul piano architettonico (creazione delle volte abbassate delle navate, arrotondamento degli archi acuti, eliminazione del battistero di Matteo da Campione e trasformazione del suo pulpito/evangelicario, che disturbava la visione dell'altare maggiore, nell'attuale cantoria ...), sia su quello decorativo, (ricopertura o eliminazione degli affreschi gotici per esprimere nel barocco la potenza e la gloria dei sacri misteri). Gli ingenti costi per le trasformazioni operate erano resi sostenibili da lasciti e contributi di benefattori; tra i tanti citiamo: il Canonico *Alessandro Sossago* (ricordato da una

grande lapide nera sulla destra dell'ex coro senatorio) che alla sua morte (23.08.1661) fece un lascito per l'abbellimento dell'Altare Maggiore e l'Arciprete *Giuseppe Antonio Vicini* che nel 1761 diede disposizioni testamentali agli eredi per rifare il pavimento del presbiterio, originariamente in cotto, con marmi policromi (grigio macchiato, giallo, nero e rosso); gli eredi mantennero l'impegno, ma ne modificarono il disegno progettato in quello che ancor oggi vediamo.

*L'intervento* più significativo fu, *alla fine del '700*, la costruzione dell'Altare Maggiore di **Andrea Appiani**. Dell'altare precedente venne conservata solo la mensa con le reliquie, mentre vennero realizzati in marmi pregiati e metalli la base ed il tabernacolo, dando così compimento ad un'altra delle disposizioni di S. Carlo.

Naturalmente l'espressione artistica era aggiornata ai

criteri estetici del neoclassico ed il **nuovo tabernacolo** ebbe le forme di un tempio ottagonale con colonne e cupola, con le virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) e cardinali (Giustizia, Prudenza, Fortezza, Temperanza) disposte attorno al ciborio, con, sullo sportello, l'episodio biblico dell'Angelo che porta ad Elia il pane, evidente rimando Eucaristico. Come il precedente tabernacolo ligneo, il nuovo altare porta sulla sommità la statua del Risorto con il vessillo della vittoria.

Per sostenere il nuovo altare, molto più pesante del precedente, di legno dorato, si rinforzarono (1797) alcune colonne

dello scurolo. Il nuovo altare, segnatamente modificato rispetto alla precedente consacrazione, fu solennemente benedetto l'8 Aprile 1798 dall'Arciprete mons. Pietro Gagnola, su mandato del



Vescovo Francesco Bonanomi, e fu di nuovo consacrato solennemente il 1 ottobre 1889 da mons. Fr. Federico Mascheretti, dopo interventi significativi di restauro.

Gli innumerevoli interventi successivi nel Duomo, tra rifacimenti dei pavimenti, eliminazione di tombe, restauri di affreschi, interventi sulla facciata, apertura di finestre, realizzazione del sistema di riscaldamento e altro non apportarono modifiche sostanziali all'Altare maggiore.

#### **I mutamenti recenti dell'Altare maggiore**

Abbiamo ricordato come fino al 1577 nel nostro duomo il celebrante fosse rivolto verso il popolo, mentre in seguito la mensa fosse addossata all'altare, con il sacerdote rivolto verso est, ovvero al

tabernacolo. Così rimase fino alla recente riforma conciliare.

Nel 1965, lasciando immutato l'insieme, venne realizzata una nuova mensa, in legno con basamento metallico simile ad un tronco d'albero, collocata al livello del coro senatorio. La prima celebrazione post-conciliare, in italiano, si tenne il 7 marzo 1965 (prima domenica di quaresima).

Questa sistemazione offriva limitati spazi allo svolgimento delle liturgie solenni; venne quindi superata nel 1977 per volontà dell'Arciprete Ernesto Basadonna e con il contributo della

benefattrice Colomba Ravasi (come ricorda una piccola targa sul lato della nuova mensa).

Per realizzare la nuova disposizione venne eliminata la balaustra marmorea del 1603 e l'anno seguente venne collocata nella cappella della Madonna del Rosario e del Santissimo, dove è tutt'ora. Rimane visibile l'appoggio della balaustra tolta, tra la pavimentazione del presbiterio e la battuta del terzo gradino verso l'ex coro senatorio.

Il piano presbiteriale venne prolungato verso ovest con una piattaforma in legno, coperta da moquette, sagomata per raccordarsi ai gradini del presbiterio, con un ampliamento in corrispondenza della nuova mensa, che venne a trovarsi nella posizione della balaustra tolta, ovvero del cancello di divisione.

La mensa del Borromeo aveva applicato

anteriormente il paliotto trecentesco di Borgino del Pozzo, che venne tolto e, per un breve periodo, conservato nel museo Serpero; nel 1978 esso venne fissato davanti al nuovo altare, risultando così ben visibile e valorizzato.

Nel 1983 (anno del Congresso Eucaristico e della venuta a Monza di Giovanni Paolo II), venne decisa l'eliminazione della mensa antica, per collocarvi il faldistorio (seggio arcipretale), nonché l'arretramento dei tre gradini dell'altare, per rendere più agibile il presbiterio.

In questa fase si mise in evidenza, (come riporta G. Chichi in MB500 - Biblioteca Civica - pagg. 147,148,155) un voltino in mattoni che sosteneva la mensa consacrata da S. Carlo e dava accesso ad una nicchia contenente la scatola con le originarie reliquie.

Queste furono consegnate da mons.

Claudio Fontana, alla lipsanoteca della Curia Diocesana dove sono attualmente conservate in attesa di essere collocate nella mensa definitiva.

Demolita e murata la metà anteriore del voltino ed il resto della struttura di supporto, la sagoma rimasta dell'antica mensa venne coperta con un altro prezioso paliotto, proveniente dall'altare della chiesa di San Pietro Martire, alla quale era stato donato (1852) dall'architetto Carlo Amati, fratello del curato don Giacinto e autore del pulpito ligneo del Duomo.

Infine, per dare ulteriore agibilità al presbiterio, la piattaforma lignea fu ampliata allineando le parti laterali alla sagomatura centrale.

Questa è la situazione odierna sulla quale intervenire per eliminarne la precarietà. Vedremo in seguito cosa verrà realizzato.



# Maria Biffi Levati, la santità vissuta nell'ordinario

Marina Seregini

L'azione caritativa, spesso in passato considerata ai margini dell'azione sociale dei cattolici rispetto alle opere di tipo sindacale e politico è balzata alla ribalta dell'incontro di venerdì 27 aprile, organizzato in collaborazione dalle suore Misericordine e dal Centro Culturale Talamoni, come ha sottolineato GianLuigi Trezzi, presidente dello stesso centro. *"Serva dei poveri per la Gloria di Dio"* Maria Biffi Levati, co-fondatrice delle Misericordine, questo il titolo della serata svoltasi nella sala "Beato Talamoni" presso la sede de "Il Cittadino" che ha visto una numerosa ed attenta partecipazione. La sala esponeva la mostra su "150 anni di sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo", che proprio inizia ben documentando il fiorire di opere caritative anche di laici e il rinascere di congregazioni religiose.

*Edoardo Bressan*, monzese docente dell'Università di Macerata, ha fornito il quadro storico in cui si inserisce la figura di Maria Biffi Levati. Il ruolo dei laici e delle donne e l'importanza del popolo cristiano nella vita della Chiesa emerge con grande chiarezza, come valore aggiunto che nasce nell'ottocento alla luce della spiritualità salesiana (idea di santità in ogni stato di vita) che si accompagna a quella gesuitica. Si assiste ad una rinascita delle congregazioni religiose dopo le soppressioni giuseppine e napoleoniche ed alla nascita della Pia Unione di Carità e Beneficenza ad opera di due nobildonne milanesi Teresa Proti Arconati e la sorella Carolina Proti Durini. Questa opera che nasce sul terreno delle amicizie cristiane riprende l'antica tradizione delle confraternite che operavano in ospedale, ma si preoccupa anche del dopo con le case di accoglienza, i corsi di formazione professionale femminile, gli oratori... Viene proposta una santità accessibile a tutti. La rinascita religiosa porta alla ripresa della

vita religiosa, nuove congregazioni femminili con opere educative ed il ritorno dei francescani, capuccini... Anche a Monza è un fiorire di oratori per la gioventù e di ordini religiosi: Padri Barnabiti, Pavoniani, Canossiane, Suore di Maria Bambina, Preziosine... e di figure carismatiche come Redolfi, Villaresi, Talamoni, guida autorevole per la città. L'industrializzazione porta anche nuove povertà e la necessità di prendersi cura dei più deboli. Nel 1871 l'incontro tra l'oggi beato Luigi Talamoni e Maria Biffi, diventa rapporto di guida spirituale per 27 anni fino alla morte di Maria, ma anche di amicizia, di compagnia operativa, di azione di carità.

"Unico fine la gloria di Dio" questo il motto di Maria Biffi Levati, fondatrice delle Misericordine che da titolo al libro scritto dalla giornalista e saggista *Paola Scaglione* per Le edizioni Ares. Si tratta di una figura di grande fascino e sorprendente attualità, anche se vissuta dal 1835 al 1905 e, come ci è stata presentata dall'autrice, non lascia indifferenti. Maria aveva la certezza che anche nella condizione più difficile e dolorosa, si può far fruttare la propria vita per l'eternità.

Una madre tenerissima di tre figli, di cui due morti piccoli, ma al contempo esigente col figlio Luigi che diventa sacerdote barnabita, e che sa allargare la sua maternità all'accoglienza ed al soccorso dei malati e dei poveri, con attenzione all'integralità della persona.

Una donna benestante monzese, animata dalla preghiera e da un amore infinito alla Chiesa, che rimasta prematuramente vedova, genera un'opera: la congregazione delle suore Misericordine oggi presente non solo in Italia, ma nel Canton Ticino ed in Africa. E come ha sottolineato suor Annalisa, madre generale della congregazione, una figura che oggi viene offerta come dono a tutte le famiglie.

# L'icona della "Santa Famiglia" di Rupnik nel nostro Duomo

Gioia Sorteni



Un arco ellittico che inquadra la composizione e avvolge la Santa Famiglia di Nazareth, posta al centro della storia della salvezza.

Attraverso di essa la Santissima Trinità, rappresentata mediante la mano del Padre che sostiene il fuoco dello Spirito, incontra l'umanità.

Ai lati di Giuseppe e Maria il paradiso terrestre e la Gerusalemme celeste. Cielo e terra si toccano e la salvezza di Dio investe ogni vivente.

È ricchissima di significati simbolici l'icona ufficiale del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che è stata consegnata mercoledì 11 aprile, subito prima dell'udienza generale, da Benedetto XVI in persona a mons. Erminio De Scalzi, presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012.



«Cari amici vivete la fede con entusiasmo e preparatevi spiritualmente al prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà nella vostra città dal 30 maggio al 3 giugno.

L'icona della Sacra Famiglia sia segno e aiuto nella preparazione all'incontro», ha detto il Papa tra le urla festanti dei 6mila entusiasti ragazzi della nostra diocesi che si stanno preparando alla loro Professione di Fede.

L'icona, del peso di 60 Kg e delle dimensioni di 115X130 cm, è stata realizzata da padre Marko Ivan Rupnik e sostituisce quella realizzata da Kiko Arguello, il fondatore del movimento neocatecumenale, che per quasi vent'anni è stata il simbolo dei precedenti sei incontri Mondiali (Roma 1994 e 2000; Rio de Janeiro 1997; Manila 2003; Valencia 2006 e Città del Messico 2009).

Dopo l'esposizione nella Basilica di San' Ambrogio, a Milano, l'icona è arrivata anche nel nostro Duomo ed è stata offerta alla nostra venerazione da venerdì pomeriggio, 20 aprile, fino a venerdì mattina, 27 aprile.





Durante l'Incontro Mondiale delle Famiglie l'opera verrà esposta al MicoFieraMilanoCity in occasione del Congresso Teologico Pastorale ed in seguito la Sacra Famiglia verrà portata a Bresso sul palco della "Festa delle Testimonianze" e sull'altare della Santa Messa celebrata da Benedetto XVI nella mattinata di domenica 3 giugno per poi essere consegnata alla Diocesi che ospiterà l'Incontro nel 2015.

Guardando questa meravigliosa icona, rileggendo il cammino che stiamo compiendo in preparazione all'evento dell'Incontro delle Famiglie, viene in mente *il significato che le icone hanno sempre avuto nella tradizione ortodossa*: linguaggio sacro attraverso il quale Dio parla al suo popolo.

Oggi, che la famiglia sta vivendo una fase difficile sul piano politico-sociale ed economico, forse con maggiore forza e chiarezza che in epoche passate, la

Famiglia di Nazaret ci invita a guardare con fiducia al suo modello: famiglia prediletta da Dio, come ogni umana famiglia che sappia aprirsi alla grazia e che riconosca nei suoi legami d'amore, la presenza dello Spirito Santo. *Maria è una madre*, come tutte le madri della storia, che ha ricevuto in dono il suo bambino e che ben sa che questo bambino non è per lei ma per il mondo.

Il bimbo che apre il mantello sembra voler sottolineare proprio l'idea che ogni nato è chiamato ad una scelta vocazionale.

I piedi di Gesù Bambino poggiano saldamente sulle mani di Maria ad indicare che la vita si sviluppa e si rinforza all'interno dei legami e dei valori famigliari: da lì è necessario trarre i fondamenti che sostengono e che illuminano.

Ma il bambino riceve l'insegnamento per aprirsi al mondo anche dalla parola di Dio, rappresentata dal rotolo del Vangelo che stringe nella mano destra: la





famiglia insegna attraverso la fedeltà alla parola di Dio. Dolcissimo è lo sguardo dello *sposo Giuseppe* che volge la testa verso la mano di Dio e contemporaneamente lo sguardo verso Maria e il suo bimbo, a proteggere questo legame d'amore: è l'immagine di un padre premuroso che, nel portarsi la mano verso il cuore, sembra dirci che lo Spirito di Dio è dentro di lui, ma anche, forse, che lui penserà a queste due persone che gli stanno particolarmente a cuore perché sono parte della sua stessa vita.

La scelta del colore verde del mantello di Giuseppe, come ci dicono gli esperti nella simbologia cristiana, rappresenta il mondo creato, ma a me piace immaginare che sottolinei anche la speranza che sempre deve accompagnare ogni famiglia nel suo cammino, a volte difficile e faticoso, come sarà quello di questa famiglia speciale.

Lo Spirito Santo discende su Maria e su Gesù, ma nel legame d'amore che si è

formato, anche Giuseppe sente dentro di sé la presenza di questo soffio vitale; credo che avvenga così anche nelle nostre famiglie, quando la vita ci trasforma nell'amore di Dio e illumina anche l'esperienza di chi ci ama e condivide la nostra strada.

Tutti sono indispensabili in questo progetto pensato da Dio,

come sono indispensabili in una famiglia una madre che sa accogliere una vita nuova, un bimbo che porta nuova energia in questo mondo, un padre che sa proteggere e permettere al bene di manifestarsi. Di fronte alla serenità e alla pace che questa immagine familiare diffonde, nasce spontanea una preghiera perché possano tornare a vivere in pace quelle famiglie dove manca la concordia, perché possano ritrovare la tenerezza e l'amore le coppie che si sono smarrite dimenticandosi di prendersi per mano, perché le nuove famiglie traggano la loro forza da una promessa di eternità; preghiamo anche perché ogni famiglia sia per le altre sostegno spirituale e aiuto concreto.

Dall'esempio della Sacra Famiglia di Nazaret nasca nel cuore la certezza che lo Spirito Santo di Dio trasforma in "per sempre" il nostro fragile amore umano e lo rende energia che supera ogni limite.

# In cruce pro homine

## Marina Seregni

In occasione della Settimana Santa il lunedì sera il Centro Culturale Talamoni propone ormai tradizionalmente una sacra rappresentazione dal titolo "In cruce pro homine", elaborando ogni anno una proposta nuova come occasione di riflessione e meditazione in questa settimana fondamentale per ogni cristiano.

La serata è realizzata prendendo generalmente spunto od utilizzando brani di opere letterarie, di testi poetici, di canti della tradizione e di brani musicali, ma anche presentando immagini di opere artistiche. Spesso la proposta è anteprima originale che poi verrà ripresentata in altre località. Anche quest'anno la **Chiesa di San Pietro Martire**, con la sua suggestiva cornice, ha dato spazio alla realizzazione della serata, seguita da un numeroso pubblico, che ha partecipato anche attivamente al percorso della Via Crucis, ripetendo le invocazioni insieme alla voce guida. **"Il luogo sul quale tu stai è una terra Santa"** è il titolo della sacra rappresentazione che è stata elaborata a partire dal testo della "Via Crucis" di **don Massimo Camisasca** e corredata da stupende foto del grande fotografo italiano Elio Ciol, immagini relative ad opere artistiche che spaziano da Giotto a Lorenzetti, da Jacopo Bassano a Donatello, da Giovanni Antonio de Sacchis a Francesco da Milano, dagli affreschi di Aquileia a Max Piccini. Proprio queste immagini hanno accompagnato tutto lo svolgimento della serata, apparendo sul grande schermo installato

accanto al palco principale, collocato nella navata centrale, da cui ha preso inizio l'azione scenica.

Massimo Camisasca, sacerdote e scrittore, dal 1985 è superiore della Fraternità Sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, ed è stato intervistato da Andrea Tornelli, al teatro Manzoni, lo scorso maggio sul tema della famiglia nella prospettiva dell'incontro mondiale "Aiutare la famiglia per educare uomini



liberi". Nello scegliere il testo di Camisasca il Centro Culturale Talamoni ha fatto proprie le sottolineature dell'introduzione del testo stesso.

**"Via Crucis: il cammino di Gesù, libero e obbediente assieme, per compiere fino in fondo ciò che il Padre gli ha chiesto per noi. Vivere ogni venerdì, o quando ci è possibile, questo itinerario è partecipare ad un evento che ci dà la vita e la spiega, permettendoci di attraversarla. Itinerario degli occhi, della mente, dell'immaginazione: la via crucis è tutto questo. Penetrare dentro quello che è accaduto. Nessuna parola deve sostituirsi al nostro sguardo, allo sguardo del nostro cuore, in questo andare**

*dietro a Gesù che compie il suo cammino verso il Padre. Nella Via Crucis troviamo le due grandi forze che conducono, dilanano e infine unificano la vita: il peccato e l'amore. Troviamo la lotta tremenda che si combatte dentro di noi e attorno a noi. E la fiduciosa speranza di poter partecipare alla vittoria che Cristo ha conseguito. Anche se una comprensibile ritrosia ci spinge a star lontani dal cammino della croce, il desiderio avverte che non possiamo essere indifferenti di fronte a questo sacrificio nato da un invincibile amore per noi e che ci ha procurato l'immortalità, la luce, la gioia.*

*Chi vive la Via Crucis entra negli eventi di cui è tessuta nel profondo la nostra vita*



*quotidiana e la nostra stessa esistenza sulla terra muta, aprendosi alla scoperta dell'unità della vita che la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù hanno realizzato per ogni uomo. A differenza del **santo Rosario**, la Via Crucis non ci parla della flagellazione di Gesù e della corona di spine. Condensa tutto nella condanna. Accompagnerà invece Gesù passo dopo passo, sulla strada verso il Golgota,*

*seguendo i Vangeli e anche le pie tradizioni, là dove il Rosario parla solo di salita al Calvario. Così le due preghiere si integrano e ci offrono prospettive diverse per stare vicini a Gesù nel suo sacrificio. Non si può vivere la via Crucis senza meditare la **Sacra Scrittura** e senza l'immedesimazione del cuore che avviene principalmente attraverso il canto e la preghiera silenziosa: senza entrare, insomma, nello sguardo di Maria. Se rimaniamo attaccati a Maria siamo condotti da lei sulla strada calpestata da Gesù, bagnata dal suo sangue, dal suo sudore, dalle sue lacrime."*

**Andrea Soffiantini**, attore de *Il teatro degli Incamminati*, spostandosi dal palco al fondo della navata centrale ai quattro piccoli palchi con scalinata sistemati nelle navate laterali, al centro ed al fondo di quella centrale, ha come indicato il cammino che ridisegna la croce e ha proposto una versione drammatizzata, mantenendo temi e struttura del testo, ma cambiando in parte la forma dei testi per renderla più comunicativa. Particolarmente intensi i momenti recitati sul palco al fondo della navata centrale in cui Soffiantini parlava col volto rivolto al grande Gesù crocifisso che è stabilmente collocato sulla parete della navata sinistra della chiesa di San Pietro Martire. Accanto ad Andrea Soffiantini, Ettore Fiorina, seconda voce recitante, già nota al pubblico cittadino per altre parti recitate in eventi proposti dal Cento Culturale Talamoni, ha proposto brani tratti dalle sacre scritture, mentre Alberto De Maestri con canti tradizionali sulla passione ha intervallato l'azione scenica.

# Gli inni: "Celebrate il Signore..!"

don Raimondo Riva

L'ammirazione del creato e della stessa grandezza dell'uomo è la lode nel rapporto personale del tu dell'orante con il Tu di Dio; la lode è *l'espressione della gioia e della beatitudine nel riconoscimento dei doni di Dio*; è anche urgenza per la convocazione alla celebrazione. Vi è un gruppo d'inni che iniziano con un verbo d'invito alla lode e, spesso, con l'enunciazione degli invitati. "Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atrii della casa del nostro Dio" (Sl 135,1-2). Convocati alla lode sono innanzitutto i deputati al culto; la sollecitazione è rivolta anche a tutti coloro che riconoscono il Signore: "Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre" (Sl 113,1-2). Non solo i connazionali del salmista sono chiamati alla lode, bensì tutti: "Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria; perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno" (Sl 117,1-2). **La creazione intera è invitata** a fare parte del coro: "Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli. Lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati. Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e tutti voi, cedri, voi fiere e tutte le bestie, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. Egli ha sollevato la potenza del suo popolo. E'

*canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo che egli ama. Alleluia*" (Sl 148,1-14). Il salmo che chiude il salterio non ha un indirizzo particolare; qui tutta l'orchestra esulta nel lodare il Signore: "Lodatelo con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra; lodatelo con timpani e danze, lodatelo sulle corde e sui flauti. Lodatelo con cembali sonori, lodatelo con cembali squillanti; ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia" (Sl 150,3-6). L'alleluia finale, che è anche premessa a molti salmi, è l'esclamazione della lode di tutti questi inni: *h lülû yäh "lodate YHWH (il Signore)!"*.

L'Israelita proietta sul mondo la visione che egli ha di se stesso, ma sentendone la soprannaturale magnificenza non lo divinizza, bensì **vi scorge l'azione di Dio**. "I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono. Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorrere la via. Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi. Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti" (Sl 19,1-10). **Il mondo, l'uomo, la storia manifestano la presenza di Dio**: tutto è sua creazione e rivelazione della sua misericordia, del suo amore. Sono, appunto, le opere del suo amore l'impulso impellente alla lode. "Celebrate il Signore, perché è buono, poiché per sempre è la sua misericordia. Celebrate il Dio degli dèi, poiché per sempre è la sua mise-

*ricordia. Celebrate il Signore dei signori, poiché per sempre è la sua misericordia. Egli solo ha fatto grandi meraviglie, poiché per sempre è la sua misericordia. Ha fatto i cieli con sapienza, poiché per sempre è la sua misericordia. Ha fissato la terra sulle acque, poiché per sempre è la sua misericordia. Ha fatto i grandi luminari, poiché per sempre è la sua misericordia. Il sole per il governo del giorno, poiché per sempre è la sua misericordia. La luna con le stelle per il governo della notte, poiché per sempre è la sua misericordia”* (Sl 136,1-11). Dio creatore buono e misericordioso è il Signore sovrano della storia, nella quale ha scelto Israele per il suo intento di salvezza di tutti; per questa sua storia Israele lode Dio in modo particolare: *“Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere. Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca: voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. E’ lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi. Ricorda sempre la sua alleanza: parola data per mille generazioni, l’alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco. La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele: “Ti darò il paese di Cànnaan come eredità a voi toccata in sorte”. Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quella terra, e passavano di paese in paese, da un regno ad un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: “Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti”. Chiamò la fame sopra quella terra e distrusse ogni riserva di pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché si avverò la sua predizione e la parola*

*del Signore gli rese giustizia. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo pose signore della sua casa, capo di tutti i suoi averi, per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. E Israele venne in Egitto, Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero. Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici. Mutò il loro cuore e odiarono il suo popolo, contro i suoi servi agirono con inganno. Mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto. Pose in loro le sue parole portentose, e i suoi prodigi nella terra di Cam”* (Sl 105,1-27). Sono, poi, ricordate le piaghe d’Egitto e la liberazione dalla schiavitù fino all’entrata nella terra promessa. La lode per questa storia è ripresa nel salmo 106, dove l’indefettibile misericordia di Dio si manifesta anche per le infedeltà del popolo nella stessa terra promessa, e la celebrazione delle misericordie passate dispone all’invocazione alla salvezza, sicché si possa sempre lodare il Signore: *“Salvaci, Signore nostro Dio, e radunaci dalle nazioni, perché possiamo lodare il tuo santo nome e allietarci della tua lode. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. E dirà tutto il popolo: Amen! Alleluia”* (Sl 106,47-48). Anche il salmo litanico 135, già citato, ricorda, dopo le opere della creazione, gli interventi salvifici di Dio, intercalati dalla ripetuta acclamazione: *“perché eterna è la sua misericordia”*. La celebrazione comunitaria del popolo, che nasce e vive per le differenti opere misericordiose di Dio, manifesta la continuità degli interventi divini nella storia unitaria della salvezza; la lode confidente dispone alle novità sorprendenti dell’azione misericordiosa di Dio. Nel Nuovo Testamento continua quella celebrazione nella comunità della Chiesa di Gesù, che è il compimento presente della storia della salvezza.

# L'albero della vita

## ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

**Cereda Edoardo Maria**  
**Lorioli Thomas**  
**Marchetti Camilla Anita**  
**O'Malley Brigida Elena**  
**Palmisciano Gabriel**  
**Paone Sofia Benedetta**  
**Trezzi Andrea**  
**Valsecchi Vittoria Sofia**  
**Meregalli Giulia Rosa**

## HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

**Peluso Domenico e Del Medico Silvia**  
**Maggi Fabio e Vecchione Monica**  
**Spera Stefano e Ceccon Elena**

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

**Galimberti Felicita**  
**Pozzi Enrica**  
**Calò Maria**

## Incontro mondiale delle famiglie

### Il programma della visita del Papa Benedetto XVI

### 1 – 3 GIUGNO

#### VENERDÌ SERA

ore 19.30 – Benedetto XVI, dopo il discorso in piazza Duomo, assisterà al Teatro alla Scala a un concerto diretto da Daniel Barenboim.

#### SABATO MATTINA

ore 10.00 - in Duomo - Incontro con i *sacerdoti, i religiosi e le religiose* della Diocesi.  
ore 11.00 - allo stadio - Incontro con i *cresimandi*  
ore 17.00 - in Arcivescovado – incontro con le *autorità civili della città*.  
ore 20.30 - al Parco Nord di Bresso - *Incontro con le famiglie*  
per la Festa delle testimonianze.

#### DOMENICA MATTINA

ore 10.00 - al Parco Nord di Bresso - *Santa Messa* (momento centrale)  
ore 12.00 - Angelus.

**Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:  
GreenPrinting<sup>®</sup>  
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**